

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLE SPECIE

Specie arbustive:

Arbutus unedo

Periodo di impianto: la riproduzione può avvenire tramite seme oppure tramite il trapianto delle piante: giovani astoni di qualche anno di età reperiti in vivaio

La semina viene effettuata nel periodo di ottobre o novembre quando i frutti sono giunti a maturazione. Sempre nello stesso periodo è possibile trapiantare gli astoni nelle zone a inverno mite oppure nelle zone più fredde si attende la fine del periodo invernale e i primi mesi di primavera.

Esigenze colturali: la pianta di Corbezzolo resiste senza problemi a temperature invernali particolarmente rigide e ad estati molto calde. La sua coltivazione può avvenire dalla pianura fino a quote pedomontane di 800 – 1100 metri.

Tipo di terreno: la pianta appartenente alla famiglia delle ericaceae predilige terreni moderatamente acidi mentre rifugge da quelli troppo calcarei. Il terreno ideale per i corbezzoli è quello di medio impasto con una buona dotazione di sabbia in modo da aumentare la capacità drenante. La pianta di corbezzolo ha tuttavia una grande adattabilità alla tipologia del terreno e riesce a tollerare senza problemi anche substrati pesanti l'importante è che siano ben drenati.

Prima dell'impianto è opportuno distribuire sul fondo del materiale drenante per favorire lo sgrondo delle acque. Il terriccio da utilizzare deve essere non troppo ricco di nutrienti con una buona percentuale di sabbia e con un pH sub – acido.

Esposizione: l'esposizione migliore è in pieno sole, tollera anche posizioni in mezza ombra. Per quanto riguarda le esigenze di temperatura la pianta risulta rustica e tollerante a freddi invernali anche a – 15 gradi. Il Corbezzolo resiste anche alle estati calde con elevate temperature, sia con umidità media – elevata che con clima secco. Risulta essere una pianta molto adattabile.

Seppure evidenzia una particolare resistenza ai freddi invernali è bene che nel momento della maturazione dei frutti la pianta non venga esposta a gelate o intense nevicate.

Tecnica di impianto: l'impianto viene effettuato dopo le opportune lavorazioni al terreno e all'eventuale correzione del pH se necessario.

I sestri di impianto per i corbezzoli sono circa 3-4 metri tra le piante e da 4 a 5 metri tra le file. Per la semina delle piante si procede come accennato nel periodo autunnale non appena i frutti giungono a maturazione. I frutti devono essere seminati in un substrato ricco di sostanza organica tendenzialmente umifero misto al 50 % con sabbia. Dopo l'impianto si provvede a mantenere i cassoni di coltivazione al riparo con una temperatura costante e praticare delle irrigazioni regolare mantenendo la superficie del terreno sempre con un certo grado di umidità.

Un altro metodo di riproduzione è quello tramite talea legnosa che si effettua alla fine del periodo estivo. Per riprodurre il corbezzolo risulta particolarmente efficace il metodo di riproduzione definito margotta a ceppaia. La margotta ceppaia si realizza nel periodo

autunnale scegliendo un pollone sano che cresce alla base della pianta. Il colletto della pianta andrà leggermente decorticato e si provvederà ad apportare del terriccio attorno alla base del pollone, si avrà nei mesi successivi una emissione di radici ottenendo così un nuovo esemplare che potrà essere trapiantato a dimora.

Accorgimenti colturali: dopo l'impianto delle piante e per almeno 2 – 3 anni sarà necessario provvedere a delle protezioni invernali effettuando una pacciamatura alla base delle piante e nei primi 20 – 30 cm del fusto utilizzando del materiale come paglia.

Sempre nei primi anni è importante effettuare operazioni di diserbo al fine di limitare la vegetazione delle infestanti e permettere alle piante di svilupparsi senza problemi.

Tipo di pianta	Albero o arbusto da fiore e da frutto
Fogliame	Persistente
Dimensioni	Fino a 12 m di h e 4 di larghezza
Crescita	Lenta
Rusticità	Rustica, teme i venti freddi
Esposizione	Sole – mezz'ombra
Necessità idrica	Bassa
Ph Terreno	Acido o neutro
Messa a dimora	Inizio primavera/autunno
Fioritura	Ottobre – dicembre
Raccolta	Ottobre – dicembre

Cytisus scoparius

Coltivazione: il *Cytisus scoparius* è una pianta facile da coltivare. Si mettono a dimora in marzo – aprile o in ottobre, utilizzando piante cresciute in vaso, in quanto se le radici non sono avvolte dal pane di terra sopporta male il trapianto. Il terreno deve essere ben drenato, fertile e in pieno sole. I terreni calcarei sono ideali per le ginestre ma comunque si trovano bene anche in terreni più ricchi, l'importante non annaffiare eccessivamente queste piante perché alla lunga possono soffrire il ristagno idrico.

Le specie di Citiso si propagano facilmente, seminando in vasi o terrine nel periodo di aprile. Si può moltiplicare sia tramite seme che tramite talea. Il periodo ideale per effettuare queste operazioni sono i mesi di maggio e giugno nei quali dobbiamo tagliare uno o più rami di una pianta di ginestra, togliere la maggior parte delle foglie e lasciarne solo qualcuna e successivamente mettere le talee con la parte del ramo all'interno di un miscuglio di torba e sabbia.

La semina è primaverile, viene suggerita la scarificazione chimica tramite l'immersione per 15-30 minuti in acido solforico, tuttavia, per motivi di sicurezza del lavoro e di efficacia del trattamento, è da preferire la semina primaverile con seme scarificato meccanicamente.

Tamarix parviflora

Coltivazione: si tratta di una pianta che vanta una tolleranza molto alta nei confronti dei terreni salini, e anche la sua resistenza a zone soggette a inquinamento è elevata. E' una specie facile da coltivare, rustica, si adatta ad essere piantata in diversi terreni, anche non ricchi e sopportano i climi più svariati. Sono molto resistenti al gelo, sopportano temperature al di sotto dello zero (addirittura a meno 20°). Gradiscono esposizioni soleggiate, un terreno sciolto leggero, meglio sabbioso, ma tollerano anche quelli salmastri. Predilige un terreno non calcareo. Apparato radicale superficiale, ma ha anche la capacità di scendere più in

profondità al fine di raggiungere l'umidità sufficiente per il suo sviluppo. Resiste bene alla siccità.

Propagazione: la Tamerice si può propagare per seme o per talea. La moltiplicazione avviene, per lo più, con auto disseminazione, grazie ai semi portati dal vento. I fioricoltori seminano in primavera, non appena si chiudono i frutti ed in autunno prelevano le talee. Gli apici delle talee della lunghezza di circa 30 cm vengono piantati in vasi in una composta di sabbia, torba e perlite. Si possono piantare talee direttamente nel terreno.

La radicazione avviene piuttosto velocemente e quando sono spuntati i germogli si può passare all'accestimento dell'esemplare. E' meglio eseguire questa operazione in autunno, per dare alla Tamarice la possibilità di adattarsi alla nuova collocazione.

Ogni 2 o 3 anni, durante la primavera o l'autunno, si può somministrare alla base della pianta del concime organico ben maturo.

Famiglia e genere Tamaricaceae

Tipo di Pianta Arbusti sempreverdi o a foglia caduca

Esposizione Pieno sole

Rusticità Abbastanza rustica

Terreno Non esigente, possibilmente povero e sabbioso. Non suoli pesanti e argillosi

Propagazione Talea e seme

Myrtus communis

Coltivazione: trattandosi di una pianta della macchia mediterranea, si capisce rapidamente quali siano le esigenze di questa pianta: caldo, sole, terreno molto ben drenato, anche se in realtà può sopravvivere egregiamente in zone siccitose, con estati torride ed afose. Sopporta abbastanza bene il freddo e sopravvive anche a gelate di lieve intensità e di breve durata.

Propagazione: la propagazione può avvenire per seme o per talea.

La propagazione per talea consente di ottenere piante vigorose e precoci, in grado di fruttificare già in fitocella dopo un anno. Per ottenere percentuali di radicazione accettabili è indispensabile ricorrere a tecniche che incrementino il potere rizogeno, come il riscaldamento basale e il trattamento con fitoregolatori rizogeni, e rallentino l'appassimento delle talee, come la nebulizzazione.

La propagazione per seme è semplice ed a basso costo. Le piante ottenute da seme sono meno vigorose e difficilmente entrano in produzione prima dei quattro anni. La semina va fatta nel periodo di maturazione delle bacche, nei mesi di dicembre-gennaio, in quanto i semi perdono ben presto il potere germinativo. Si sbriciolano le bacche semiappassite, distribuendo uniformemente il seme con una densità di 3-4 semi per centimetro quadrato e ricoprendolo con uno strato leggero di terriccio, dopo di che ci si deve preoccupare di irrigare frequentemente e moderatamente. La cassetta va mantenuta in un ambiente riparato, all'aperto nelle regioni ad inverno mite, in serra nelle zone ad inverno rigido. Le piantine vanno trapiantate in vasetti o in fitocelle della capacità di mezzo litro quando hanno raggiunto un'altezza di 4-6 cm.

La messa a dimora avviene in autunno o al massimo entro l'inizio della primavera per facilitare l'affrancamento. Si possono impiegare anche piante di un anno d'età provenienti da un vivaio, in quanto in grado di fornire una prima produzione già al secondo anno.

Phillyrea angustifolia

Coltivazione : E' una pianta che pur crescendo bene a mezzombra, per svilupparsi al meglio e produrre fiori e bacche in abbondanza predilige l'esposizione in pieno sole per molte ore al

giorno, al riparo dei venti freddi. Anche se sopporta molto bene il freddo e le gelate, è consigliabile, soprattutto nelle zone d'Italia in cui le temperature minime invernali scendono a lungo al di sotto dello zero o le neviccate sono abbondanti, coltivarla in vaso, in modo da poterla spostare in un luogo riparato e non umido.

Terreno: La Fillirea è una pianta che si adatta a qualunque tipo di terreno anche quello calcareo tanto da essere impiegata in terreni molto difficili per altre specie di piante, ma se si vuole ottenere un arbusto compatto e soprattutto rigoglioso il terreno deve essere sciolto, ricco di sostanze organiche e soprattutto ben drenato se si vuole evitare il marciume della radice.

Moltiplicazione della Fillirea: La pianta si riproduce per seme con semina autunnale subito dopo la raccolta dopo aver liberato il seme dalla polpa e averlo scarificato meccanicamente o chimicamente (acido solforico concentrato per 30 minuti). La propagazione può avvenire anche agamicamente per per talea apicale in primavera, preferibilmente nel mese di marzo, o per talea semilegnosa in autunno.

Propagazione per talea: Si prelevano talee lunghe 15 -20 cm, utilizzando cesoie ben affilate edisinfettate. Le talee vanno trattate con una polvere rizogena o ormone radicante. Si interrano per circa la metà della loro lunghezza in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali. Si mantiene il substrato leggermente umido per tutto il tempo necessario alla radicazione il substrato va mantenuto leggermente umido. A radicazione avvenuta, le nuove piantine vanno trasferite in vasi singoli e solo quando saranno abbastanza forti e sviluppate potranno essere messe a dimora definitiva. Il periodo migliore per la messa a dimora della Fillirea varia a seconda del clima: in autunno nelle regioni con clima mite e in primavera avanzata in quelle a clima rigido e le gelate tardive potrebbero causare seri danni. La pianta va impiantata nel terreno ben lavorato misto a sabbia o pietra pomice, in modo da renderlo ben drenato. La buca deve essere più larga e profonda del pane delle radici. Dopo l'impianto si annaffia regolarmente soprattutto se la pianta è giovane.

Ulex europaeus

Esposizione: Le piante di *Ulex europaeus*, chiamato comunemente ginestrone, si posizionano in luogo ben soleggiato, se coltivato in posizione eccessivamente ombreggiata il ginestrone tende a crescere in maniera stentata ed a fiorire scarsamente. In genere non teme il freddo, anche se è consigliabile coprire la chioma durante l'inverno nelle regioni con inverni molto rigidi, utilizzando dell'agritessuto, in modo da evitare l'esposizione a gelate eccessivamente intense e persistenti. In caso di clima molto rigido potrebbe essere utili posizionare del materiale paccimante ai piedi della pianta, per proteggere l'apparato radicale. Grazie alla sua resistenza può essere coltivata senza problemi in piena terra, rispettando le accortezze appena descritte se il clima risulta particolarmente freddo.

Terreno: Questa varietà di piante crescono in qualsiasi terreno ben drenato; prediligono terreni calcarei, anche sassosi o sabbiosi; non amano terreni eccessivamente compatti o troppo umidi. Per questo motivo è bene controllare che alla base della pianta non si formino dei ristagni d'acqua, che potrebbero pregiudicare la salute di questi esemplari.

Propagazione: solitamente per seme; le piante producono piccoli baccelli contenenti 4-5 semi; a maturazione il baccello semilegnoso esplose, liberando i semi, che si trovano con facilità attorno alla pianta.

Semina primaverile con seme scarificato meccanicamente.

La messa a dimora del ginestrone va effettuata nel periodo di ottobre-novembre oppure ad inizio primavera.

In caso d'incendio, brucia con una fiamma intensa che facilita la propagazione del fuoco.

Teucrium scorodonia

Esposizione: ama i luoghi soleggiati per molte ore al giorno e al riparo dal vento. Tollera abbastanza ben anche le temperature minime al di sotto dei -5°C. Preferisce una esposizione in Pieno Sole. Le foglie sono di colore Grigio/Blu. Fiorisce in giugno-ottobre e cresce nei boschi di latifoglie su terreno acido.

Terreno: pur adattandosi a qualunque tipo di terreno predilige quello leggero, ricco di sostanza organica e soprattutto ben drenato. Il terreno di coltivazione può avere un pH acido, alcalino e neutro. Per ottenere piante con le stesse caratteristiche di quella madre e per fioriture precoci la tecnica di propagazione più utilizzata è quella per talea estiva. Tra luglio – agosto, con cesoie ben affilate e disinfettate si prelevano dai germogli laterali talee lunghe circa 10 cm, con una porzione di ramo portante, e si mettono a radicare in un contenitore con un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali. Il cassone va poi posto in un luogo luminoso alla temperatura di 15°C. A radicazione avvenuta (comparsa di nuovi germogli), si lasciano irrobustire le nuove piante radicate fino al momento della messa dimora. La messa a dimora delle piante di Teucrium può essere fatta tutto l'arco dell'anno anche se il periodo migliore è la primavera verso la fine di aprile. Le piante vanno messe in buche profonde e larghe circa il doppio del pane di terra che avvolge le radici distanti tra loro circa 1 metro. Per ogni metro quadrato occorrono circa 3 piante. Dopo l'impianto la buca va riempita con comune terreno da giardino misto a un po' di terriccio universale. Il terreno va fatto aderire fino al colletto della pianta e poi lo si annaffia abbondantemente evitando però di affogarlo.

La semina va effettuata a febbraio in semenzaio posto all'aperto, proteggendolo dagli sbalzi termici e dalla eccessiva insolazione. Una volta che le piantine hanno raggiunto un'altezza di qualche cm sono pronte per il trapianto in vasetto. Spostare in piena terra solo quando sono diventate robuste. Predilige substrati acidi. Preferisce posizioni semi- soleggiate.

Cytisus villosus

La moltiplicazione può avvenire per talea o per seme.

Per seme viene effettuata in primavera a marzo, possibilmente interrando il seme di 5-6mm. I semi mostrano una dormienza di tipo fisico e pertanto necessitano di trattamenti che siano in grado di intaccare i duri tegumenti esterni. Per motivi di sicurezza del lavoro e di efficacia del trattamento è da preferire la semina primaverile con seme scarificato meccanicamente.

La moltiplicazione per talea si realizza verso aprile-maggio prelevandole dai nuovi getti insieme a un pezzo di corteccia dal fusto. Si rimuovono le foglie che si trovano più in basso e si piantano in una composta formata da torba e sabbia in parti uguali. Le talee devono essere lunghe 7-10cm e vanno tagliate con un coltello affilato per evitare la sfilacciatura dei tessuti, pulito e disinfettato.

Quando inizieranno a comparire i nuovi germogli vuol dire che la talea di Cytisus ha radicato. A quel punto potrà essere trapiantata.

Semina

Normalmente vengono utilizzate dosi di 250-300 kg/ha che vanno a garantire una buona riuscita d'intervento senza che si possono verificare fenomeni di competizione inter o intraspecifica capaci di annullarne l'efficacia, mentre dosi di 500-600 kg/ha vengono impiegate nel caso di miscugli con ridotto numero di specie oppure in condizioni di pendenze elevate.

Specie per la semina:

Graminacee

Dactylis glomerata

È una pianta molto rustica, sopporta temperature invernali basse, condizioni di siccità e tutti i tipi di terreno.

È anche molto produttiva (100-120 q/ha) e molto longeva.

È una specie a lento insediamento, per la semina necessita buona preparazione del terreno. Può essere seminata sia in primavera (a marzo, per evitare le gelate tardive a cui è sensibile) sia in autunno (entro fine agosto, per consentire lo sviluppo prima dei rigori invernali).

Festuca arundinacea

La Festuca arundinacea è una pianta di lunga durata (6-10 anni), essa è la più longeva fra le graminacee foraggere coltivate e si adatta bene ai diversi ambienti pedo-climatici.

A coltura installata, essa sopporta molto bene il calpestio ed è la più produttiva fra le graminacee foraggere, a parità di condizioni.

La festuca arundinacea è quella che meglio si adatta ai diversi tipi di ambiente e resiste bene alle diverse temperature e agli attacchi dei patogeni.

La scelta dell'epoca di semina sarà in funzione della coltura precedente e dell'andamento climatico della zona. Essa può essere sia primaverile che invernale. La profondità di semina va dai 1,5 ai 2 cm con successiva rullatura per favorire il contatto dei semi con la terra e con dosi di semina di 30-50 kg/ha.

Festuca rubra

La Festuca rubra è una specie che si adatta bene ai climi freddi, alle aree collinari ed appenniniche ed alla siccità nonostante non sopporti particolarmente bene le alte temperature.

Ha una longevità piuttosto elevata data dalla facile rigenerazione per rizomi.

I periodi migliori per la semina sono la primavera (febbraio-maggio) e l'autunno (settembre-novembre).

Festuca pratensis

Rispetto alla Festuca arundinacea è meno rustica, meno produttiva, meno longeva (5-8 anni), meno resistente alla siccità e, per contro, più tollerante al freddo, più rapida nell'insediamento e più appetita dal bestiame.

È da considerarsi pianta dei climi freschi e temperati, anche di montagna.

Graminacea cespitosa con steli alti cm 45-110, forma cespi non molto compatti provvisti di molti germogli.

Si impiega per prati polifiti in zone fresche collinari o montane.

Si semina in primavera, emerge in due settimane.

Lolium multiflorum

Le caratteristiche salienti del loietto italico sono, la rapidità di insediamento e aggressività che lo portano a dominare nei miscugli, precocità di produzione, scarsa resistenza al freddo, attitudine a rispiegare ripetutamente con conseguente facilità di disseminazione a vantaggio della persistenza della coltura.

In condizioni normali va seminata nell'ultima decade di settembre, tuttavia il periodo può variare in funzione dell'andamento climatico stagionale.

Profondità di semina: 1-2 cm. Quantità di seme: 35-45 kg/ha

Lolium perenne

Si trova in ambienti freschi e fertili. È sensibile alla siccità e alle basse temperature.

La specie presenta una elevata velocità di insediamento; la semina può avvenire in primavera, se consociata a leguminose o a fine estate (non oltre metà settembre) se in purezza.

La sua durata in coltura è di 3-4 anni, ma può prolungarsi anche molto in condizioni favorevoli. Pur assicurando una nascita pronta ed una resa abbondante fin dal primo anno, la sua produttività non è eccezionale, la qualità e l'appetibilità dell'erba sono però molto buone.

Phleum pratense

Specie produttiva e a lunga persistenza, tipica degli ambienti freschi e irrigui di pianura e delle aree collinari e montane. Poco tollerante nei confronti di temperature elevate e siccità. Foraggio di ottima qualità. Semina autunnale consigliata in pianura, primaverile negli ambienti freddi montani.

Leguminose

Onobrychis viciifolia

Il sistema radicale è fittonante, profondo e robusto, ricco di numerosi e grossi tubercoli radicali. resiste al freddo e soprattutto alla siccità; è un'ottima pianta miglioratrice che resta in coltura 2-3 anni. La semina al Sud viene fatta in autunno impiegando 120 Kg/ha di seme vestito, al centro è fatta alla fine dell'inverno (marzo) con 60 Kg/ha di seme nudo, più pronto a germinare.

Trifolium hybridum

È una pianta perenne di durata produttiva limitata, al massimo, ai 2-3 anni.

L'apparato radicale è esteso, ma meno profondo che nel trifoglio pratense. A causa della sua origine scandinava la pianta si presta alla coltivazione in condizioni ambientali difficili. Rispetto ad altre leguminose da prato sopporta meglio i climi freddi, e si dimostra tollerante anche nei confronti di terreni soggetti a ristagni idrici. Produce altrettanto bene in terreni soggetti ad acidità che alcalinità.

Trifolium pratense

Leguminosa poliennale, si adatta bene ai climi temperato-freddi resistendo bene al freddo, mentre nei climi temperato-aridi necessita di sufficiente umidità del terreno. Il sistema radicale del trifoglio pratense è costituito da un piccolo fittone molto ramificato, per cui è piuttosto superficiale. L'epoca più usuale per la semina è febbraio-marzo, per la semina si adoperano 30-35 Kg/ha di seme.

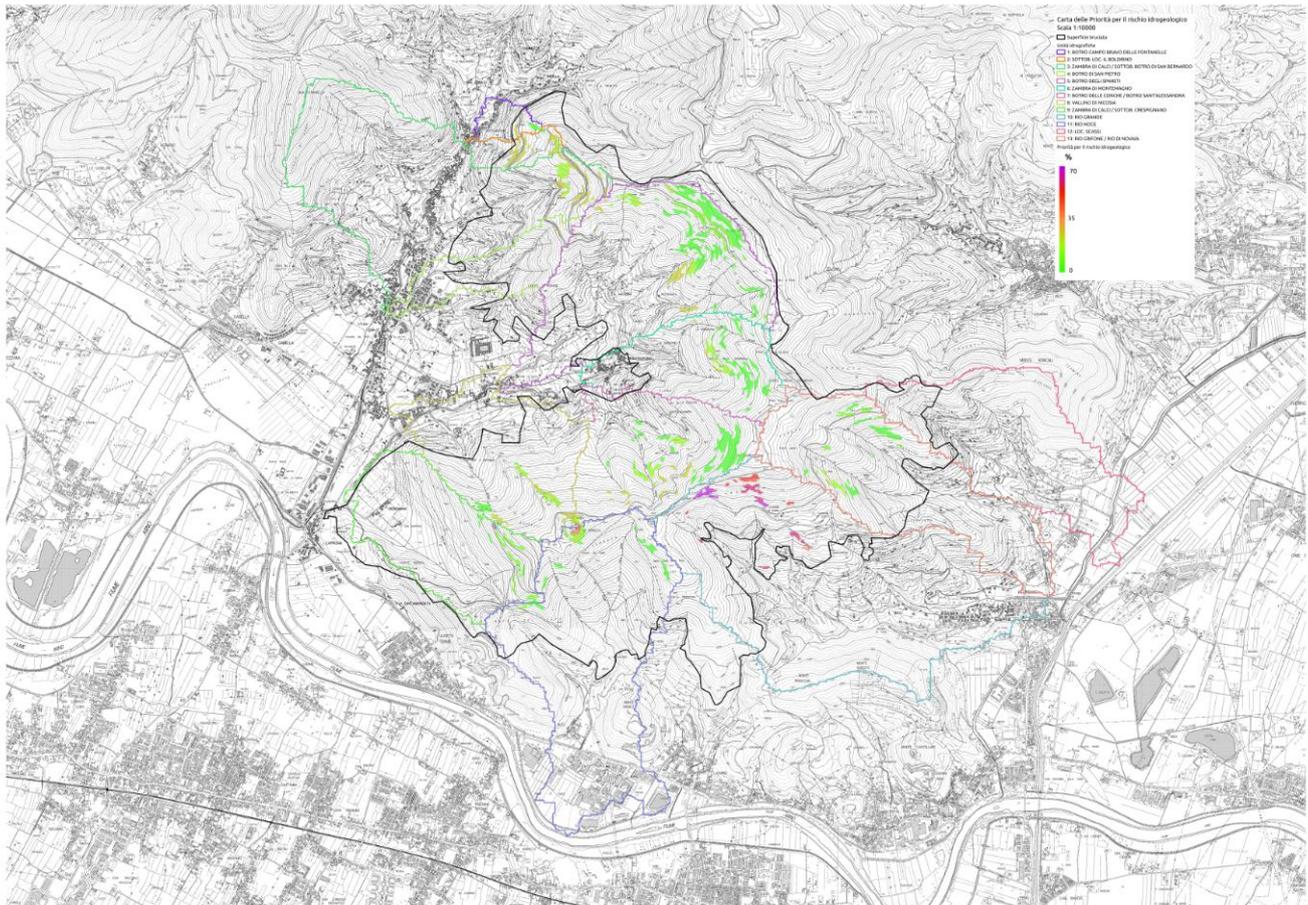
Trifolium bianco repens

Pianta perenne, anche spontanea, a steli striscianti sul terreno e radicanti ai nodi. Sopporta bene il freddo invernale, entra in sofferenza con temperature elevate e scarsità idrica. Predilige i terreni freschi con buona disponibilità idrica (a causa di un apparato radicale poco profondo). Si adatta bene a suoli sia acidi che alcalini (pH fra 5 e 8). La semina si effettua in primavera o in autunno.

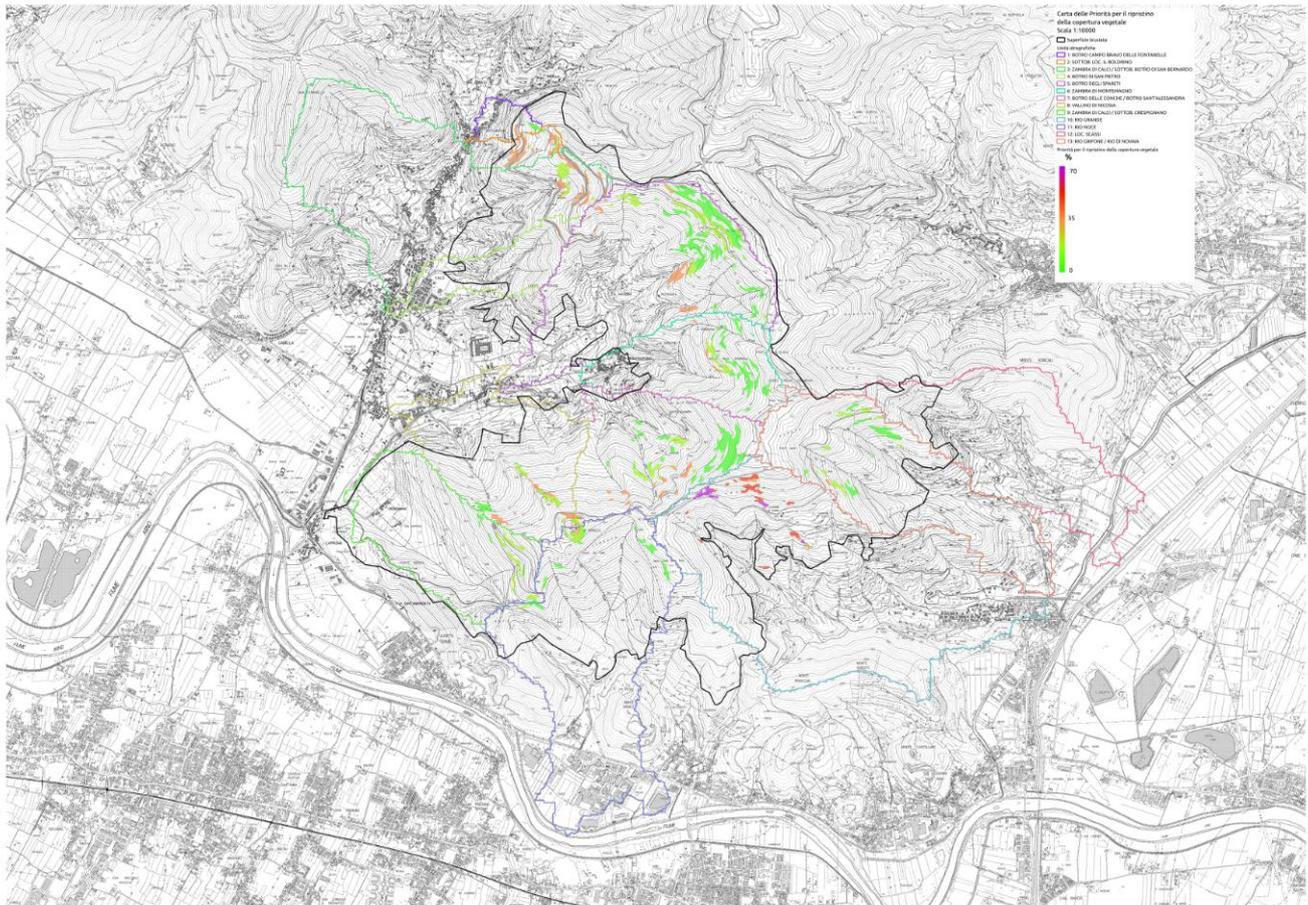
Vicia sativa

Leguminosa annuale, a portamento rampicante. Non molto resistente al freddo. Viene seminata in autunno nelle regioni con inverno mite, in primavera nelle regioni più fredde (Italia settentrionale).

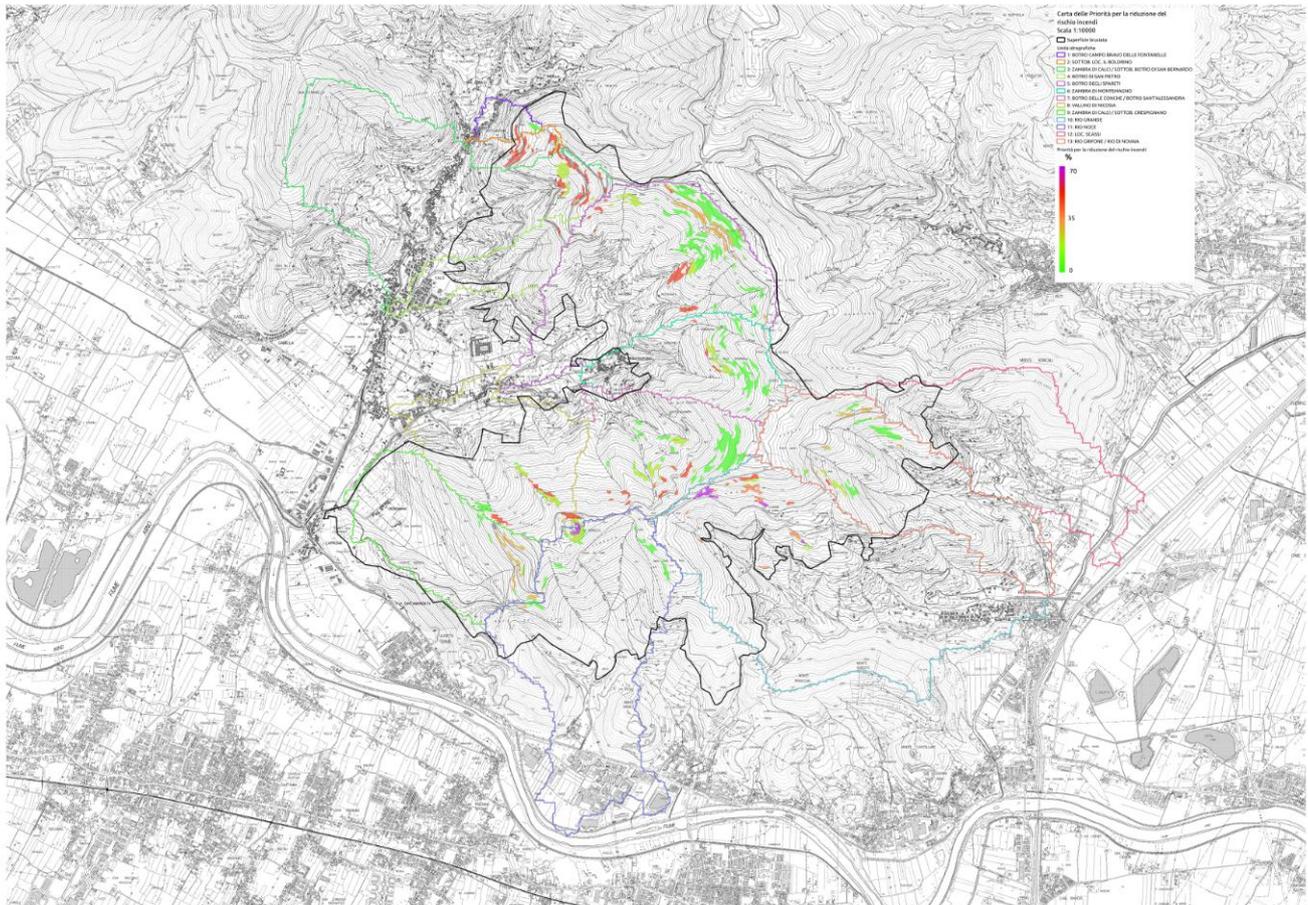
Allegato 1



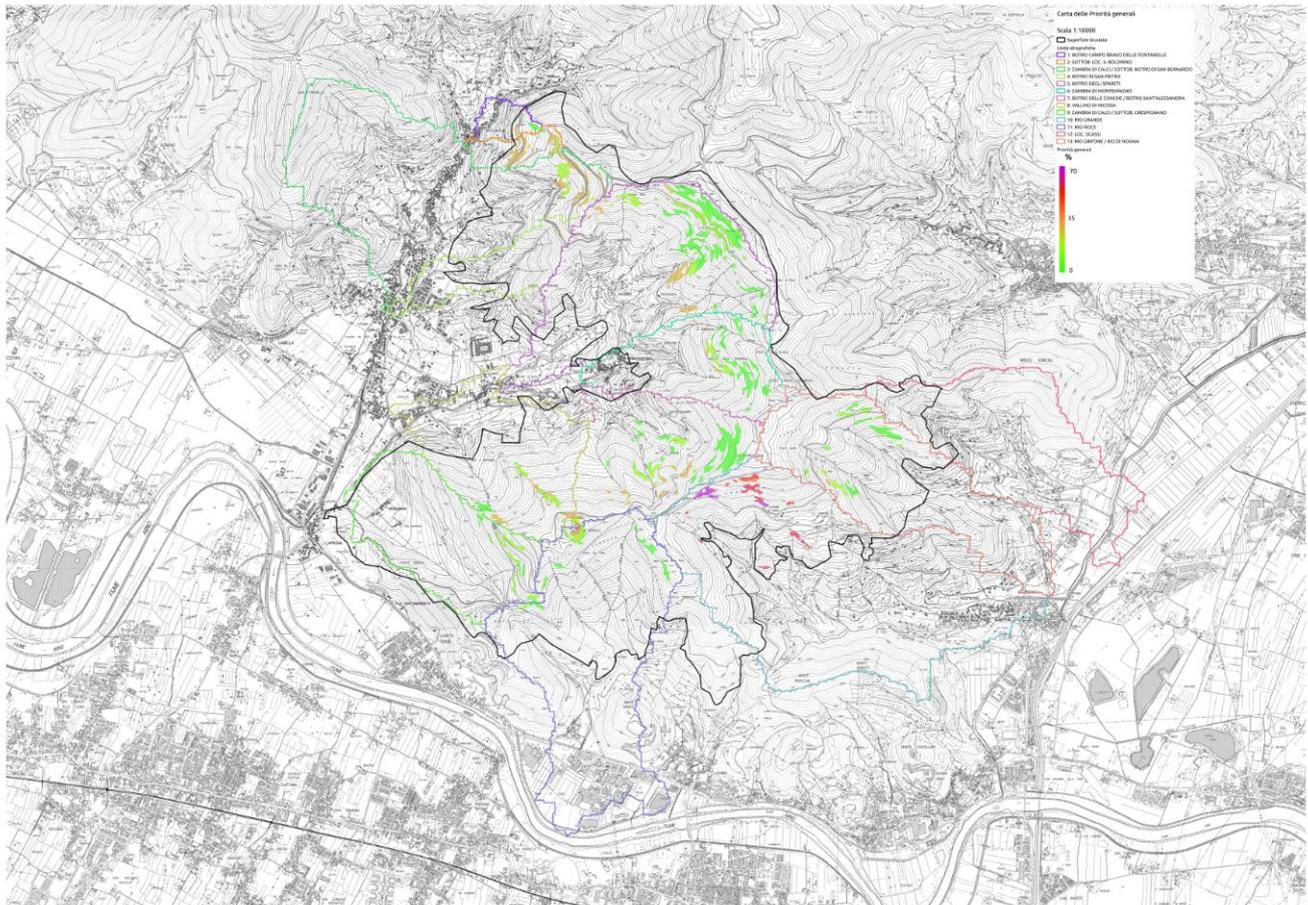
Allegato 2



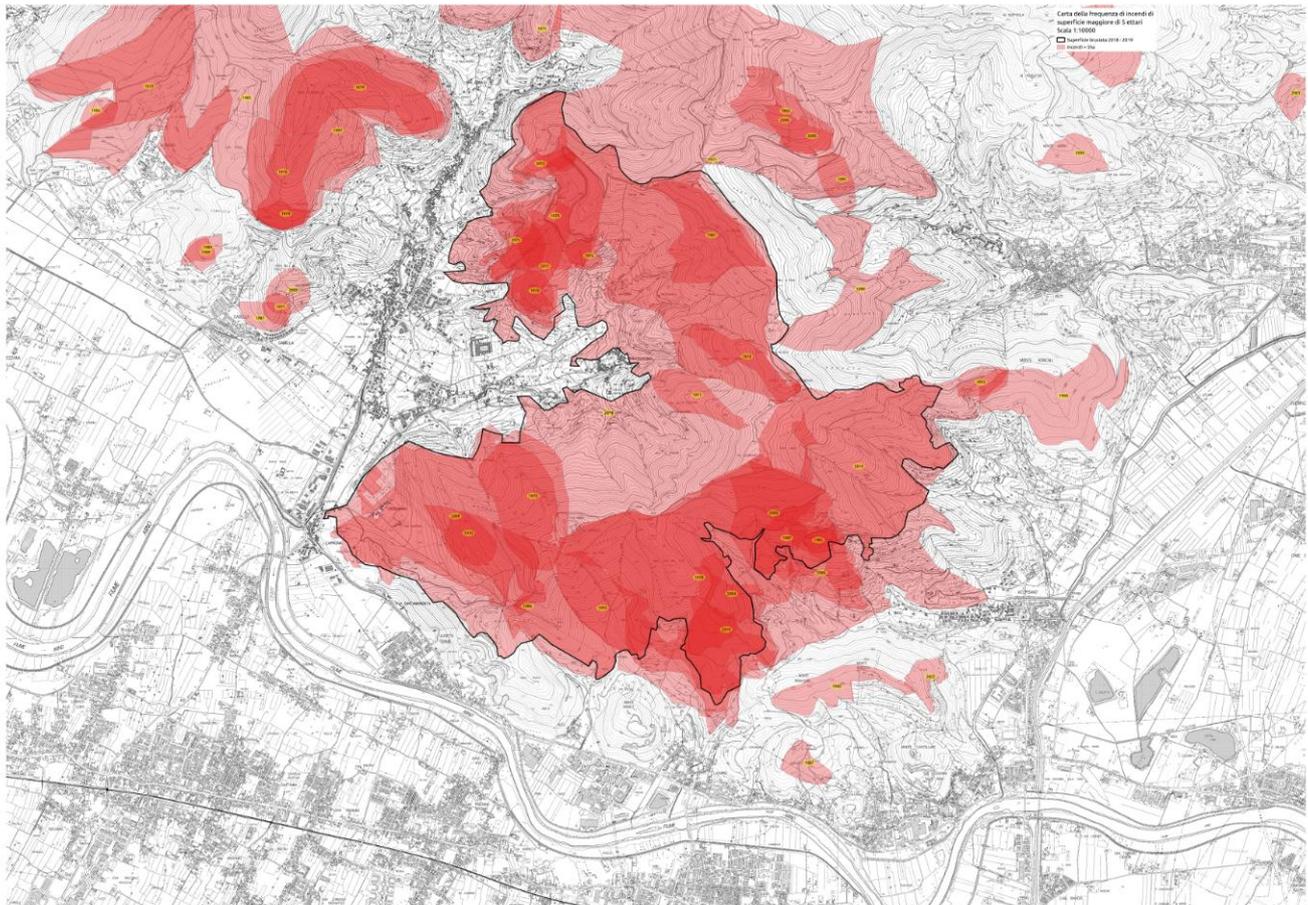
Allegato 3



Allegato 4



Allegato 5



Allegato 7

